

Altro che insidie al non profit: si rilanci l'economia civile

TANTO PIÙ NEL TEMPO DELLA INESORABILE RIDUZIONE DELLA SPESA PUBBLICA

NATALE FORLANI*



Il nostro Paese è chiamato ad affrontare un'energica razionalizzazione della spesa pubblica e, nel contempo, a cercare nuove risposte a

problematiche sociali di grande rilievo. Il grado di coesione sociale dipenderà dalla capacità di rigenerare lo sviluppo economico e, contemporaneamente dalla qualità degli interventi che saranno promossi per affrontare gli effetti dell'invecchiamento della popolazione, per rendere sostenibile la mobilità del lavoro, e per accrescere l'occupazione. La ripresa della natalità, il lavoro di cura delle persone, l'integrazione degli immigrati, l'accesso alla formazione e ai servizi per l'inserimento lavorativo, diventano ambiti strategici d'intervento per le politiche, ma che devono essere soddisfatti nella scarsità di risorse pubbliche e senza avere la possibilità di espandere l'area dei servizi pubblici. Le risposte possono solo provenire dalla crescita di un mercato di beni e di servizi sociali, alimentato da una domanda sostenibile delle persone e delle famiglie, e da un'offerta di beni e servizi caratterizzata da organizzazioni efficienti e che non abbiano il solo scopo di realizzare profitti. La bontà di questi beni, infatti, è condizionata dalla qualità delle

relazioni e delle motivazioni sociali che caratterizzano le organizzazioni che erogano questi servizi.

Questi temi sono i grandi assenti nell'attuale dibattito riguardo le politiche fiscali e la riforma del mercato del lavoro. Da un lato riemergono le tentazioni di riproporre un costoso, e improbabile, ritorno dell'intervento pubblico sul terreno dei sostegni al reddito, della educazione, nei servizi di cura e di assistenza per i bambini e gli anziani. Dall'altro, è visibile una profonda carenza di idee, sul come agevolare, anche fiscalmente, la crescita di una domanda di beni e servizi in grado di soddisfare, su vasta scala, i nuovi bisogni. Il dibattito che ha accompagnato e seguito l'introduzione delle norme di chiarimento sull'applicazione delle esenzioni dall'Imu si inquadra in questa fattispecie.

Incredibilmente concentrato sulla necessità di contrastare le agevolazioni riservate "esclusivamente" e "ingiustamente" alla Chiesa Cattolica, in realtà inesistenti, esso ha finito per proiettare l'ombra di scelte tese a scoraggiare le iniziative delle organizzazioni non profit, senza la minima considerazione delle specificità motivazionali e operative delle stesse. L'intervento diretto e chiarificatore del presidente del Consiglio ha rimesso le cose a posto. Ma è un fatto che è emersa anche una forte corrente di pressione politico-mediatica che tende a confinare nella sfera delle scelte private, anziché ad

agevolarli, i comportamenti che generano ricadute sociali positive, ritenendo che solo la dimensione dei servizi pubblici possa essere meritevole di essere finanziata con le tasse dei contribuenti (anche se a costi più elevati).

Questa deriva va contrastata rapidamente, perché sottintende una particolare visione della società: l'ostilità mal celata per le politiche di sostegno alle famiglie, la non accettazione del pluralismo educativo e formativo, un generale fastidio per il ruolo svolto dall'associazionismo sociale e dai corpi intermedi. L'improponibilità di questa impostazione è del tutto evidente data la carenza di risultati ottenuti storicamente anche in presenza di risorse pubbliche abbondanti e di corposi apparati amministrativi. La direzione di marcia dovrebbe essere l'opposta: favorire la crescita di un "mercato" di beni e servizi sociali agevolando, la domanda di servizi delle famiglie, la promozione del *welfare* aziendale e territoriale con l'iniziativa delle parti sociali, la riorganizzazione delle imprese non profit.

Solo così può nascere una economia civile di buona qualità, generatrice di benessere e di occupazione nel nostro Paese, e che può fare leva su una consistente rete di imprese cooperative, di associazioni sociali, e di forme di autorganizzazione familiari e comunitarie che sono già protagoniste della vita della nostra società.

**Portavoce Forum delle persone e delle associazioni di ispirazione cattolica nel mondo del lavoro*